

Soggetto, oblio di sé e silenzio.

Una lettura della Consolatio Philosophiae di Severino Boezio

Riccardo Fedriga, Fabiana Fraulini*

In this paper we intend to investigate the meaning of the loss of the self and how it is possible for the subject to reactivate, through an externalist procedure, his cognitive faculties. Boethius' Consolatio Philosophiae is the story of the journey made by the subject from the self-forgetfulness, through re-appropriation of the cognitive faculties, obtained thanks the acts of reading the words enregistered into the Consolatio Philosophiae, following the capacity to reach, and having an epistemic knowledge of theological truths in the Opuscula Sacra.

Keywords: Medieval Philosophy, Late ancient Philosophy, Belief and Epistemic logic, History of Reading, History of Ideas, Subject, Boethius, Consolatio Philosophiae, Opuscula Sacra.

1. Prologo. Soggetti smarriti, contingenza e immagini dei nomi

Nei suoi *Cahiers*, Marcel Proust scrive che «alle volte, veder passare un volto desiderabile a noi ignoto ci dischiude il desiderio di esistenze diverse [...]. Così si guarda dalla finestra per vedere le innumerevoli possibilità di felicità contenute nella realtà, nella vita possibile che sentiamo sempre vicina. Talvolta il nostro desiderio deriva solo dal fatto di saperlo realizzabile, immaginiamo, coltiviamo delle immagini su un nome, sulle possibilità che mille volti ci hanno suggerito»¹.

Ma come ci si possono dischiudere queste possibilità se quel volto desiderabile di cui parla Proust è il nostro, e ci è ignoto? In altri termini, cosa significa non avere coscienza e non averla, in primo luogo, di se stessi? Cosa significa essere fuori di sé e cosa essersi persi, scordati di sé? Che cosa significa vivere l'esperienza nebbiosa

* La concezione dell'articolo è comune. Alcune riflessioni del prologo, ampiamente rielaborate nel presente lavoro, si trovano in *Ex Libris, i libri e noi*, Bologna, Bononia University Press, 2017 e in «Doctor Virtualis», 8 (2008). Si ringraziano Mariafranca Spallanzani e Massimo Parodi per la gentile concessione alla ripresa dei temi qui risuitati. Riccardo Fedriga ha scritto i §§ 1-5, Fabiana Fraulini i §§ 6-9.

¹ M. Proust, *Cahiers Marcel Proust*, vol. IV, Paris, Gallimard, 1971; cit. in *L'età dei nomi. Quaderni della "Recherche"*, a cura di D. De Agostini e M. Ferraris, con la collaborazione di B. Brun, Milano, Mondadori, 1985, p. 300.